

# Col pianoforte di Arciuli un viaggio senza frontiere

di NICOLA SBISA

**P**artecipare al pubblico il «gusto della scoperta», questo è l'assunto dal quale parte il pianista «nostro» Emanuele Arciuli nella compilazione dei suoi programmi ed il concerto che ha tenuto allo Showville per la Camerata ne è stata la rinnovata, affascinosa conferma. Anche quando i nomi degli autori sono tutto sommato abbastanza familiari, vedasi il caso di Haydn e Liszt, Arciuli sa sempre reperire pagine fuori dal sentiero battuto e che per chi frequenta i concerti «anche» per arricchire le proprie conoscenze, costituiscono appunto una grata stimolante scoperta.

Ovviamente il tutto avviene in un'atmosfera di pianismo di altissima classe, che sposa l'impeccabile dominio della tastiera ad una lucida, sensibile penetrazione dei più intimi significati acquisiti con totale, convinta dedizione. Fra l'altro, una volta di più, Arciuli ha ampiamente ribadito il concetto della musica «senza steccati», di qui l'inclusione di elaborazioni di songs dei Beatles o dei Radiohead, che - e lo diciamo con convinzione - non sfiguravano affatto accanto a brani più... blasonati, ruolo, quest'ultimo, assunto nella circostanza da *All'aria aperta* di Bartók, ed è

tutto dire!

Spiccavano, nel programma, i *Tre Preludi diatonici* di **Francesco Antonioni**, giovane compositore italiano che tiene con onore alto il prestigio di famiglia - siamo, con lui, alla terza generazione di ottimi musicisti - e che si sono imposte come pagine di interessante costruzione, con raffinata tecnica di scrittura pianistica; e dense di un sincero messaggio poetico, intriso di ammaliante freschezza inventiva.

Interessanti anche i *Preludi* del brasiliano **Claudio Santoro**, compositore estremamente prolifico e che ha praticamente trattato ogni genere musicale, dall'opera alla musica elettronica. Violinista molto apprezzato nel suo paese, ma forte di studi condotti anche in Europa, con Nadia Boulanger, Santoro non rinuncia tuttavia a quella che è una caratteristica di molti autori del suo paese. Nei suoi *Preludi* (ne ha scritti venticinque, ed Arciuli ne ha scelti quattro), infatti si coglie quella magica *saudade* che rende la musica brasiliana così caratteristica e magicamente stimolante.

Successo sincero e due bis, con *L'Addio al piano* di Beethoven e la suite di temi da film di Nino Rota nella brillante ed appassionata elaborazione di **Michele Marvulli**.



L'INTERPRETE Il barese Emanuele Arciuli